



Antonio Roma



Mi chiamo Antonio Roma. Ho 30 anni.
Sono Autore, Attore e Regista di Teatro Civile e Podcaster.

Mio padre mi ha educato al Mediterraneo e alla Memoria.

Da mia madre ho imparato la Tenacia delle parole Resilienza ed Empatia.

Io, di mio, ci ho messo la Scrittura, la Voce e le maiuscole, che tanti indispettiscono.

Sono convinto che Bellezza e Utopia coincidano, che Sarajevo mi abbia cambiato la vita e che in questo momento storico abbiamo bisogno di un lessico inedito, che affondi le radici nel Legame tra le parole Testimonianza e Umanità, le sole capaci di portare Autenticità.

Abito le giornate condividendo con adolescenti che la noia ha stancato troppo presto la portata rivoluzionaria delle parole e della letteratura: insegno Lettere; ma prim'ancora, facendo del [Teatro Civile](#), della scrittura e del podcast, *Humus*...

Credo nei Legami, sementi di speranze.

Sono grato di lavorare con mio fratello, Mario, Artista eclettico, senza il quale sarei in balia delle onde; con l'onnipresente Filippo Borgia, fonico e tecnico luci, con Silvia Guarlotti, illustratrice, con Matilde Dalla Piazza, mediatrice linguistica, Alessia Musio, designer, Alessandra Dondi, sociologa.

Nell'agosto 2013, con 40° all'ombra c'è stato il primo di molti viaggi in Bosnia.

Nell'autunno del 2016 è stato pubblicato [Oggi è un bel giorno](#), che la gente considera un racconto lungo ma che in realtà è un testo teatrale. A me piace guardarlo come un mal di pancia, malinconico e inevitabile.

Ambientato nella Sarajevo di oggi, vent'anni dopo la guerra, è la storia di Ante, Anaïs e Goran. Umanità ferite che cercano, in un continuo e delicato esercizio, di dare un significato profondo alle loro vite, segnate per sempre da un trauma incancellabile.

Nel 2018 ho fatto del primo capitolo - quello più intimo - del mio *Oggi è un bel giorno* un monologo di Teatro Civile, selezionato al Sarajevo Winter Festival 2018 e patrocinato da [Amnesty International Italia](#) e che dal gennaio 2019 al gennaio



2020, replica dopo replica, è andato in scena nei teatri italiani, nelle scuole, nelle università e nelle carceri.

Nell'autunno 2020 è stato pubblicato [Tra le corde di un'altalena](#), con prefazione di Emanuele Fiano e introduzione di Mario Roma, è la consegna al lettore di un'opera poetica in cui il tema dei Legami si snoda nelle sue molte declinazioni. È la ricerca, il tentativo di comunicare, la spasmodica necessità di restituire ciò che la scrittura mi ha concesso: quella compensazione delle mancanze, quella cura per le ferite; un sentire comune, l'empatia che si fa restituzione, sotto un sole tiepido, direttiva comune di un Mediterraneo unito, sempre. *Tra le corde di un'altalena* è la volontà di dare Memoria alla Memoria, consapevoli del peso insostenibile che essa possiede da sola; l'obiettivo dell'opera è donare verità, coraggio, speranza all'Utopia, troppe volte lasciata sola, a metà tra la finzione e l'irraggiungibile.

[Educare alla Bellezza](#) e [Un caffè oltre i muri](#), la pièce *Markale*, *Fisionomie*, la trasposizione teatrale del mio testo *Tra le corde di un'altalena*, e *Nedo* sono il mio presente, per conoscerlo date un'occhiata in giro.

Un caffè oltre i muri

Dal 29 dicembre 2021 è online *Un caffè oltre i muri* - www.uncaffeoltreimuri.com
Un sito web sostenibile, completamente gratuito, realizzato in collaborazione con [ISCOS Emilia-Romagna](#), con il contributo della [Regione Emilia-Romagna](#) e con il patrocinio morale di [Infinito Edizioni](#).



Nel corso di un anno abbiamo accolto con Empatia e Rispetto più di 100 ore di Testimonianze di donne e uomini che hanno vissuto la guerra degli anni Novanta in Bosnia Erzegovina, le abbiamo rielaborate facendone podcast teatrali, con la Speranza che le loro storie non vengano mai dimenticate e che si possa andare oltre l'eredità della guerra, i muri del silenzio e i muri del pianto, per una Bosnia Erzegovina e un'Europa che siano davvero la casa di ognuno di noi.

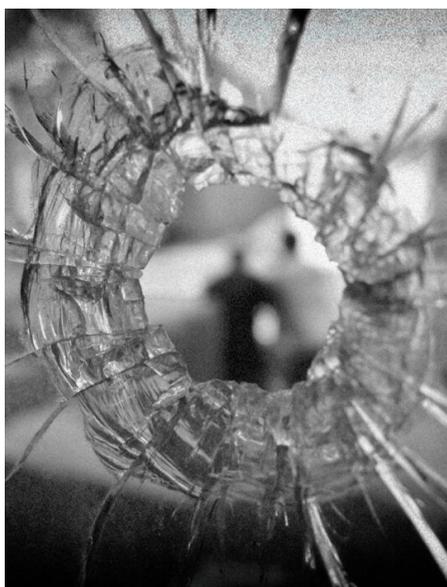


Teatro Civile

Con il primo lavoro di Teatro Civile *Oggi è un bel giorno* ho - e abbiamo - maturato la consapevolezza che accogliere e raccontare la Testimonianza è un'esigenza nostra quanto della molta gente che ha avvertito il magone alla pancia e le lacrime agli occhi nell'ascoltarci.

La scelta di una teatralità che abbia le fondamenta nella narrazione è figlia della presa di coscienza che la Parola - e la voce che le dà un corpo - sono lo strumento più Tenace nelle mani di un attore, il solo capace di emozionare chi lo ascolta ad occhi chiusi...

Oggi è un bel giorno



Logline

Ante è uno scrittore non ancora trentenne che vive a Sarajevo vent'anni dopo l'Assedio e che, alla morte del padre, si trova costretto a scegliere tra abbandono e Speranza, tra fuga e Resilienza, a convivere con assenze feroci, a chiedersi se Verità e Giustizia possano alleviare il dolore.

Produzione e Patrocini

Oggi è un bel giorno è una produzione [Educare alla Bellezza - EdaB ARte](#), con il patrocinio di [Amnesty International Italia](#), sold out a Orzinuovi(BS), Breno(BS), Milano, Novara, Parma.





Markale

Logline

Sarajevo, 5 febbraio 1994, il mercato di Markale si agita dell'atroce concitato rumore di pianti ed urla. C'erano scarpe, è di scarpe che si spandano le carneficine. *Markale* è il racconto di quel giorno e dell'Assedio più drammatico e lungo della storia contemporanea, con le parole di chi, ferito a morte, nel midollo e nel ventre, è sopravvissuto.

Trama e descrizione



L'Assedio di Sarajevo è durato 1.479 giorni, oltre 50.000 civili sono rimasti feriti, 11.541 abitanti sono stati uccisi, di cui 1.601 bambini.

Il mercato di Markale è un simbolo della Memoria dei civili uccisi e feriti di Sarajevo nel periodo di aggressione e assedio dal 1992 al 1995.

Markale è il mercato storico di Sarajevo, uno dei luoghi di rifornimento durante la guerra, nonché un'opportunità per comprare poco a molto con cui sfamare gli abitanti della città assediata.

Nei giorni dell'Assedio di Sarajevo, Markale è stato anche, almeno per alcuni *αγορά*, luogo di dialogo e incontro.

Preso alla gola il 5 febbraio del 1994 dalle granate dei serbo-bosniaci, si agitò dell'atroce concitato rumore di pianti ed urla.

C'erano scarpe, è di scarpe che si spandano le carneficine.

Al primo massacro del 5 febbraio 1994, che causò 68 morti e 144 feriti, ne seguì un secondo, che ebbe luogo il 28 agosto 1995: 43 morti e 75 feriti. L'ultimo dei due attacchi giustificò l'attacco aereo della NATO contro le forze serbo-bosniache. Dopo la guerra, il 5 febbraio è stata dichiarata la Giornata della Memoria per tutti i cittadini di Sarajevo morti nel periodo 1992-1995.

In occasione del debutto del 1 marzo 2022 al Teatro Pime - data legata all'anniversario del referendum, 1° marzo 1992, che ha sancito l'indipendenza della Bosnia Erzegovina dalla Federazione jugoslava - la scena è stata condivisa con l'attrice Chiara Manfredda e l'attore Mario Roma.



Produzione e Patrocini

Markale è una coproduzione di [Educare alla Bellezza - EdaB ARte](#) e [Teatro PIME](#)



Con il patrocinio di [Sniper Alley](#), [War Childhood Museum](#), [Amnesty International Italia](#), [MC - Teatro Civile](#) & [Associazione Moka](#), [OBCT - Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa](#), [East Journal](#), Meridiano 13, [Infinito Edizioni](#), [Bottega Errante Edizioni](#), [ISCOS Emilia Romagna](#), [ISCOS Lombardia](#)



Il monologo di Teatro Civile Markale è un'opera protetta da [Copyzero](#).



Fisionomie

Logline

Fisionomie, trasposizione in monologo di Teatro Civile dell'opera poetica *Tra le corde di un'altalena*, è il racconto di Legami che affondano le Radici nel Mediterraneo, come i sogni e le speranze dei migranti. *Fisionomie* di volti e luoghi, bisogno e urgenza di comunicare la Bellezza della Cura della Parola, *Humus* di Utopie.



Trama e descrizione

Fisionomie è la poesia che apre la mia opera poetica *Tra le corde di un'altalena*, la poesia dedicata a mia madre. Nel monologo di Teatro Civile più intimo che abbia mai scritto racconto di lei e di mio padre - sementi di ciò che sono -, di mio fratello - senza il quale sarei in balia delle onde -, e delle nostre Radici, che affondano nel Mediterraneo, come i sogni e le speranze dei migranti.

Fisionomie è il racconto della mia terra, il Sud della Magna Grecia, dimenticato dalla contemporaneità, dell'Italia di ieri, di oggi e di domani, di un'Europa stanca e stancata, nomade.

Fisionomie è il racconto dei Legami che abitano le mie giornate e che le hanno abitate, il bisogno e l'urgenza di condividere con il pubblico la Cura della Parola: che sia monologo, podcast o scrittura la Parola non è mai solo compensazione delle mancanze e medicamento delle ferite; ma autentica e concreta forma di Resilienza e di Umanità perché per antonomasia contraria alle armi e all'indifferenza. *Fisionomie* è *Humus...* di Utopie.

Produzione e Patrocini

Fisionomie è una produzione [Teatro PIME](#), patrocinata da [Educare alla Bellezza - EdaB ARte](#). Debutterà nell'autunno 2022, 11 novembre, al Teatro PIME.



Di *Fisionomie* abbiamo ideato una versione appositamente pensata per le classi quarte quinte della scuola Primaria.